

N° 1017 – BILANCIO 2026: tra pensioni e precarietà, vince il capitale. (dalla CUB Pisa)

La manovra di Bilancio è ormai alle porte e, dopo le indicazioni di Unione Europea e NATO, ogni Governo deve far digerire ai propri elettori le misure impopolari attraverso qualche concessione rivendibile come conquista.

In Italia i temi centrali sono le pensioni e la spinta alla previdenza integrativa, con il consenso attivo dei sindacati. Come già in passato, torna lo spettro dell'iscrizione obbligatoria ai fondi previdenziali per i neoassunti, con il rischio di depotenziare il sistema pubblico a vantaggio di quello privato. I desiderata della destra — e, in parte, anche dell'opposizione parlamentare — sono nuovi favori alle imprese e alle associazioni datoriali, dalla liberalizzazione dell'uso dell'interinale alle maggiori difficoltà per i lavoratori di recuperare in tribunale gli stipendi arretrati. Il disegno è chiaro: rafforzare le imprese a discapito della forza lavoro. Resta da capire dove il Governo troverà le risorse necessarie: la spesa militare è destinata a crescere e, inevitabilmente, i tagli ricadranno sul sociale e sulla previdenza. Ai giovani andrà spiegato che a pagare saranno proprio loro, con un TFR dirottato forzatamente a integrare pensioni sempre più magre.

Una contraddizione clamorosa per un Governo che aveva promesso di superare la Legge Fornero e contrastare la precarietà.

Eppure, con il sostegno dei grandi gruppi editoriali, la narrazione continua senza contestazioni reali all'esecutivo. Un elementare principio di equità sociale, però, imporrebbe di escludere nuovi tagli alle pensioni, garantire il pagamento immediato dei crediti di lavoro e ridurre la precarietà.

Ma equità e giustizia sociale sembrano bandite: a prevalere sarà un modello economico orientato alla guerra, in cui i sacrifici verranno chiesti ancora una volta ai lavoratori e i benefici concessi alle imprese.

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00

*Contrariamente a quanto riportato
sull'ultima locandina,*

LA SEDE RIAPRE MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE

Ci scusiamo per l'errore.

- **Fiscale: VENITE a RITIRARE i 730!**
Appuntamenti ISEE tel.0121480503
Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18
Mail fiscale: pinerolo1307@cafsub.it
- **Vertenze: martedì dalle 17.30 alle 19.30** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: **ufficiovertenze@alpcub.it**
- **Locandina:** per segnalare notizie dai posti di lavoro mail: **locandina2019@gmail.com**

>>> Riarmo imposto dagli USA: quest'anno tutti i 32 Paesi NATO hanno raggiunto il 2% del PIL in spese militari. Ma a Washington non basta: al vertice dell'Aia lo scorso giugno i leader atlantici hanno imposto il nuovo obiettivo del 5% del PIL. L'Italia passerebbe da 45 a 110 miliardi, che equivarrebbe a divorare il bilancio del Servizio Sanitario Nazionale. Ma la sicurezza di un Paese non si misura in miliardi spesi in armi, quanto piuttosto in ospedali, scuole e welfare funzionanti ed in cittadini che credono nel futuro, non costretti a pagare le follie guerrafondaie degli USA e dei suoi servi.

>>> Pinerolese Contro il Riarmo: ALP/CUB invita tutte e tutti a partecipare alla riunione di **Mercoledì 3 Settembre, ore 20.30, al Centro Sociale di via Lequio a Pinerolo**, per fare il punto della situazione e programmare nuove iniziative.

Sul RETRO i conti dell'estate →→→

**TERRORISTA DI HAMAS MENTRE
FINGE A SCOPI PROPAGANDISTICI,
DI ESSERE UN BIMBO DI CINQUE ANNI
SEPOLTO DALLE MACERIE DELLA SUA
CASA DISTRUTTA DAI BOMBARDAMENTI
A TAPPETO ISRAELIANI**



Conti Istat per l'estate: aumenta il carrello della spesa, fatica il PIL e la fiducia dei consumatori

di Stefano Porcari su CONTROPIANO

A pochi giorni da quando, al meeting di Comunione e Liberazione, Giorgia Meloni si è fregiata degli straordinari risultati economici del suo governo (già più volte ridimensionati, sia su questo giornale che da vari analisti), l'Istat pubblica una serie di dati che permettono di fare il punto della situazione alla fine dell'estate.

La situazione, al solito, mostra in realtà un'Italia che fatica, su vari lati. Innanzitutto, un nodo che su questo giornale abbiamo evidenziato più volte: anche se l'inflazione si riduce o, ad ogni modo, rimane stabilmente sotto la soglia del 2%, considerata come il livello ottimale, le componenti di questo dato indicano un peso maggiore dell'aumento dei prezzi proprio sui settori popolari.

Infatti, le stime per agosto 2025 segnalano un'inflazione che continua a contrarsi, passando dall'1,7% su base annua di luglio all'1,6% del mese appena concluso. I prezzi dei beni energetici, che hanno infiammato i costi negli scorsi anni, scendono ancora, segnando un -4,4% rispetto al -3,4% di luglio.

Tuttavia, il costo del 'carrello della spesa' – alimenti, prodotti per la cura della casa e della persona – aumenta: +3,5% rispetto al +3,2% di luglio. Per i beni alimentari si è passati da 3,7% a 4,0%, con i prezzi dei prodotti non lavorati che sono saliti dal 5,1% al 5,6% di agosto, e quelli lavorati al 3,0% dal 2,8%.

In generale, i beni definiti 'ad alta frequenza d'acquisto' sono saliti da 2,3% a 2,4%. Sono cresciuti anche i prezzi dei servizi per trasporti (2,1%) e per la cura della persona (0,3%).

L'inflazione di fondo, che esclude le componenti più volatili del paniere considerato, passa dal 2% al 2,1%, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, e accelera anche quella al netto dei soli beni energetici.

Nel frattempo, l'istituto di statistica ha anche calcolato che, nel secondo trimestre del 2025, il PIL registra una diminuzione dello 0,1% in termini congiunturali, rispetto ai tre mesi precedenti, e una crescita dello 0,4% in termini tendenziali, cioè rispetto al secondo trimestre del 2024. La crescita acquisita per il 2025 si conferma su di un misero mezzo punto percentuale di PIL.

La flessione del PIL è dovuta a un contributo negativo della domanda estera e nullo, tra le altre cose, dei consumi delle famiglie e della spesa delle amministrazioni pubbliche. Dunque, questo è il risultato della politica di austerità (escluse le spese militari, ovvio) di Roma e Bruxelles, mentre neanche l'estate e i consumi 'vacanzieri' hanno potuto metterci una pezza.

Infatti, è lo stesso Istat ha informarci che agosto, in genere il mese di 'ottimismo' dovuto alle ferie, ha in realtà segnalato la riduzione della fiducia dei consumatori dal 97,2 al 96,2. E se l'indice generale per le imprese rimane stabile, industria e commercio danno segnali di debolezza e preoccupazione per il futuro.

Dazi, tensioni geopolitiche, un'inflazione che continua a mordere sulle fasce sociali che vivono del proprio lavoro (l'Unione Nazionale dei Consumatori ha calcolato in oltre 400 euro il peso del rincaro del carrello della spesa per quest'anno) mostrano che il governo Meloni va verso il suo terzo compleanno con un Paese in cui l'unica cosa che cresce è la tendenza alla guerra.